

# il Sagittario

Trapani, 28 Marzo 1948.  
Numero unico L. 10

POLITICO - SATIRICO

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE  
TRAPANI - Corso V. Eman., 46

Chi vota per il  
**Fro.De.Popolare**  
vota per i nemici d'Italia

## Solo la DEMOCRAZIA CRISTIANA può opporsi al FRO.DE. POPOLARE

### Determinazione suprema

Forse poche altre volte nella storia del nostro paese una battaglia elettorale ha assunto una portata storica e riflessi interni ed internazionali di tanto rilievo, come questa che si sta svolgendo.

Gli è che mai come in questo momento si è potuto parlare più propriamente di una svolta decisiva della nostra storia e del nostro destino di popolo libero e civile e della nostra stessa missione europea ed universale.

Questa che combattiamo infatti non è una normale competizione elettorale; in essa, data la impostazione della lotta, determinata dalle condizioni stesse in cui essa si svolge, non ci si batte per l'affermazione di un partito sull'altro, così come avviene nel normale libero gioco democratico, in cui i partiti si avvicendano nella direzione della cosa pubblica a seconda del lavoro popolare, ma senza pericolo per la loro esistenza politica e la loro libertà di azione e di lavoro.

Qui la posta in gioco è ben altra: è la conservazione del regime democratico e l'esistenza del Parlamento, in una parola la libertà del popolo italiano e con la libertà la sua indipendenza.

Esso è quindi chiamato ad una determinazione suprema: se cioè il regime democratico fissato nella nuova carta costituzionale deve essere consolidato e sviluppato o se deve cedere il passo ad un altro mito totalitario, a pochi anni dalla precedente disastrosa esperienza.

Siamo di fronte al cozzo di due sistemi di vita, di due concezioni ideali, di due civiltà: il totalitarismo bolscevico, che tenta di estendere i suoi tentacoli brutali anche sul nostro paese e la democrazia parlamentare, che, in occidente, innestandosi nella tradizione cristiana di questa nostra Europa, ha creato le sue più significative realizzazioni e che la Costituente italiana ha fissato come la base della nostra rinnovata vita politica e costituzionale.

Dopo quanto va svolgendosi in Europa, nessuno può più dubitare che la vittoria del cosiddetto Fronte popolare, che è il Fronte del comunismo, significherebbe il crollo di tutti i valori essenziali della nostra civiltà, la fine del Parlamento e quindi il tramonto delle fondamentali libertà dell'uomo.

La sostanza totalitaria del comunismo ed il suo programma di graduale dominio del mondo non sono più semplici intuizioni dei politici; sono la voce viva ed angosciata delle varie democrazie stroncate e spente nel sangue e nella oppressione.

Ma il totalitarismo comunista non è soltanto la tomba delle libertà religiose, politiche, e civili dei cittadini, è anche la fine della indipendenza dei popoli, posti tutti sotto la tutela beffarda ed atroce dell'imperialismo sovietico, che ne va facendo lo strumento cieco ed indiscriminato delle sue conquiste.

Il popolo italiano, consapevole che nella indipendenza e nella libertà è la sua salvezza, che negli ordinati sviluppi di una sana democrazia sta la ragione del suo riconquistato prestigio nel mondo, saprà, con coraggio e fermezza, opporsi ad una tale minaccia, come ai pericoli di nostalgici ricini di regimi crollati e definitivamente tramontati

sul quadrante della nostra storia.

La Democrazia Cristiana è al primo posto in questa battaglia ed addita al popolo italiano le vie della ricostruzione e del rinnovamento nella libertà e nella giustizia, nella pace e nell'ordine, nel senso vivo della patria risorta e nell'attaccamento alle nostre più pure tradizioni.

Essa costituisce nello schieramento democratico la forza più salda e la garanzia più sicura e, come già saggiamente ha saputo, nello scorso anno, disincagliare la vita nazionale dal tentativo di avviluppo dei tentacoli comunisti, così saprà difendere dai nuovi assalti la libertà italiana, per avviarla ad incommensurabili sviluppi nel solco luminoso della civiltà cristiana

Bernardo Mattarella

### BILANCIO DI UN GOVERNO

## TRIESTE tornerà all'Italia

Un brivido ha percorso tutti gli italiani a questo annuncio tanto inatteso quanto sperato, un brivido di commozione e di passione, mentre risuonava alle orecchie l'eco armoniosa delle Campanie di S. Giusto.

La dichiarazione del Ministro degli Esteri francese Bidault secondo la quale i governi inglese, americano e francese avevano proposto al governo sovietico e al governo italiano di accordarsi per una revisione del trattato di pace in merito alla questione del territorio libero di Trieste veniva a riparare — e proprio per bocca di colui che aveva suggerito l'infelice compromesso — un atto di ingiustizia compiuto ai danni dell'Italia. Togliere Trieste all'Italia significa calpestare la memoria dei nostri seicentomila morti della prima guerra mondiale, significa voler disconoscere il contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, significa umiliare l'ampuntando nel vivo delle sue carni già troppo martorate.

Allora, a Parigi, se una voce, se un grido di dolore e di virile fermezza si levò a condannare tanta ingiustizia, fu quello del Presidente De Gasperi a cui toccò il doloroso calvario di difendere, incompresso dagli stessi italiani, l'italianità di Trieste, il diritto dell'Italia alle sue colonie prefasciste, pur sapendo che in una politica di più o meno palesi contrastanti interessi, in politica di compromessi internazionali in nome di una auspicata pace fra i popoli, il sacrificio dell'Italia era stato già ineluttabilmente compiuto. Con fine intuito comprese la necessità della firma dell'iniquo trattato e se ne assunse di fronte agli italiani e alla storia l'ingrata responsabilità. Dalla destra e dalla sinistra piovvero sul suo capo le accuse più tremende: la sua politica fu definita "riuscianitaria", fu accusato di essersi venduto allo straniero. Oggi che la giustizia si va facendo strada, ci sia dato di esaminare la politica estera dei vari governi De Gasperi, politica saggia e lungimirante, improntata ad un alto senso di responsabilità, di dignità e di patriottismo, senza servilismi e prostrazioni, politica che ha permesso, in silenzio e con abnegazione, di inserire l'Italia, con una larga visione

dei problemi internazionali, nel ruolo delle libere nazioni.

Dopo l'intervento a Parigi dove l'Italia vinse poté far sentire la sua voce in un consesso di nazioni vincitrici, il viaggio in America di De Gasperi. Per la prima volta il rappresentante di una nazione vincitrice da pari a pari: era il primo successo della politica estera del governo, era il riconoscimento ufficiale del ruolo importantissimo che l'Italia ha ancora da assolvere nel mondo e in Europa in particolare, era l'abbandono di un triste passato e l'inizio di una nuova vita internazionale.

Cosa ottenne De Gasperi col suo viaggio in America? Forse ancor oggi ben pochi lo sanno. Ebbe assicurato il fabbisogno per il popolo italiano per un ammontare di 1 miliardo e 900 milioni di dollari, di cui 1 miliardo e 200 milioni ci sono stati dati senza contropartita cioè in dono, 340 milioni sotto forma di prestiti a lunga scadenza. Fra questi prestiti di particolare importanza è quello di 65 milioni di dollari per il ripristino della marina mercantile.

### ultim'ora

## Superba vittoria della Corrente Cristiana

Al momento di andare in macchina apprendiamo che la lista dei candidati per la corrente cristiana all'elezione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione per la Scuola Media, ha riportato una schiacciante vittoria sulla lista avversaria di marca "frontista".

Nella nostra Provincia sono risultati eletti solamente i candidati della corrente cristiana e preci-

Nello stesso tempo l'America, seguita dall'Inghilterra, dichiarava di rinunciare alla quota della nostra flotta spartanele in virtù del trattato di pace e al pagamento delle riparazioni di guerra.

Frattanto si riallacciavano i rapporti diplomatici con quasi tutti gli Stati e il Ministro degli Esteri Conte Sforza, succeduto a De Gasperi e valido continuatore della sua politica, si preoccupava di stringere rapporti commerciali con l'Estero e di assicurare la regolare emigrazione dei nostri lavoratori in Argentina, in Francia, in Belgio. I rapporti internazionali che l'Italia aveva spezzato entrando in guerra venivano così riallacciati e quegli organismi internazionali che avevano espulso l'Italia di Mussolini, ammettono ora la nuova Italia che vuole inserirsi nella comunità degli Stati e partecipare sempre più largamente alla vita internazionale portando in essa una parola di pace, servendo la causa della civiltà. Così nel novembre del '47 veniva ammessa all'O.N.U. un'organizzazione internazionale che il proprio di mantenere la pace nel mondo tendendo più stretta la collaborazione scientifica e culturale fra le nazioni. Nel marzo del '47 aderiva all'Organizzazione Mondiale Sanitaria, e nello stesso anno l'F.A.O., organizzazione creata dal P.O.N.U. per l'agricoltura e l'alimentazione, all'I.T.O., organizzazione per il commercio; all'Organizzazione Internazionale del Lavoro, alla Federazione Sindacale Mondiale, alla Cooperazione Economica Europea. Parteciperebbe già all'O.N.U. se la Russia, per motivi di ovvia natura, non avesse posto il veto.

Il 22 gennaio 1948 il Ministro degli Esteri britannico pronunciava alla Camera dei Comuni un discorso col quale, tra l'altro, lanciava l'idea programmatica di una "Unione Europea", che verrebbe a nascere sotto il segno dell'aiuto americano: il piano Marshall. Nonostante la avversione delle sinistre, l'Italia, invitata a partecipare, espresse, tramite il Conte Sforza, la sua approvazione ad una siffatta intesa europea ed ha assicurato la sua collaborazione se fosse stata trattata su un piano di assoluta parità rispetto agli Stati fondatori. Il punto di vista dell'Italia è stato pienamente accettato e se, come sinceramente ci auguriamo, il piano Marshall si realizzerà, potremo essere sicuri della rinascita dell'Italia nel comune lavoro e nella più larga cooperazione.

La firma di questi giorni poi della unione doganale con la Francia apre all'economia italiana nuove possibilità e nuovi sviluppi.

Ora è coronamento di questa politica di giungla dall'Occidente, preceduta da un'autorevole dichiarazione sul futuro delle nostre colonie, l'offerta di Trieste con l'annesso territorio libero, offerta che non ci sarebbe venuta se nello scorso ottobre De Gasperi non avesse firmato il trattato di pace. Trieste ritorna alla

Madre Patria conquistata non dalle armi, ma dalla saggia dei suoi uomini politici, ritorna all'Italia per diletta di credere e di sperare: «Le vie della Storia sono lunghe e difficili ma sono illuminate da ideali che ci sorreggono nelle prove e nei sacrifici. E fra gli ideali offerti, il più sublime è l'ideale cristiano, ideale di verità e di amore...»

A. Calcaro da Castro

## Il... vivo (interrogato) non risponde

Nell'ultimo numero del nostro quadro murale ponevamo delle esplicite domande al "Corriere Trapanese", circa l'alleggerimento assunto dal presidente provinciale del Partito Monarchico nel suo famoso discorso di Piazza Teatro e durante la seduta del Consiglio Comunale, nella quale si tentò di rovesciare l'attuale amministrazione.

E malgrado il "C. T." fosse stato sempre pronto a raccogliere i nostri rilievi, rimbeccando, talvolta in maniera aspra, ora feroce, e dimenticando tutte le fattezze del suddito presidente provinciale dei monarchici.

Ma poiché fra persone dabbene è, per lo meno, scorrette non rispondere a delle domande, le ripetiamo su questo giornale, almeno le più importanti, nella speranza di avere stasera migliore fortuna.

1ª domanda — Che cosa ne pensa il "C. T." dell'affermazione del Dott. Cassisa che, egli, esponente provinciale più qualificato del Partito Monarchico, si propone di ricostituire l'Unione Democratica Nasionale? Hanno deciso i monarchici di diventare "nasioni"? (In caso contrario) perché non sconsigliano il loro presidente provinciale e loro candidato al Senato?

2ª domanda — Perché i monarchici trapanesi, i quali si proclamano cattolici, apostolici, romani, hanno scelto a loro capo un dichiarato esponente della massoneria locale?

3ª domanda — Come mai il presidente provinc. del P. N. M., domandato ufficialmente, in sede di Consiglio comunale, a quale partito appartenesse, ha dichiarato di essere indipendente? Perché mai il predetto, prestandosi al gioco dei social-comunisti, ha votato, insieme a loro, contro l'amministrazione comunale? E' stato forse un ordine del Gran Maestro? Ed allora perché i monarchici, cattolici apostolici romani, sostenitori fino ad ora della amministrazione comunale, tollerano ancora questo stato di cose?

Questi sono i quesiti che noi poniamo al "C. T.", e per esso agli iscritti al P. N. M., i quali, il 18 aprile, dovrebbero votare, essi cattolici, essi monarchici puri, per un massone, per un "Nasiono".

Sigma



## Bello ed istruttivo!

### Compagni,

Ecco gli uomini per i quali i vostri capi vi impongono di votare:

**LUIGI RUSSO**, il quale in data 1 febbraio 1948, scriveva sul giornale "Italia Socialista":

"Resistere agli spartani rossi e neri. Disprezzare i disertori. I transfughi, che faranno una fine miseranda, perché chi non è nato ad essere massa, non può che, come Puicarella, torcere da tutte le parti... Dove la libertà umana è soffocata, ivi trionfa la caserma (e sia pure sormontata di drappi rossi) e il chiostro. Clericalismo rosso e clericalismo nero sono la stessa cosa: Kremlin e Vaticano sono due palazzi compagni, là dove Marx e Cristo tutto di si merca. Comunisti e destro-cattolici hanno finito di diffamare le istituzioni parlamentari... gli uni e gli altri sono nemici del nostro Paese, in egual misura sono nemici della civiltà umana. Essi sono i traditori della civiltà democratica, i nemici dell'Europa, i nemici del progressivo sviluppo umano.

Queste cose, ed altre ancora più forti, Luigi Russo confermava il 12 febbraio 1948. Dopo sei giorni dava l'adesione al "fronte democratico popolare".

Oggi si presenta, questuante, a chiedervi il voto, a chiedervi di nominarlo vostro rappresentante al Senato.

(N. d. R.) Questa è il testo di un volantino diffuso dalla Sezione di Marsala del Partito Repubblicano Italiano, ad onore e vanto del prof. Luigi Russo, espulso da quel partito per "indegnità politica".

Nel riportare queste frasi, che mostrano la serietà "politica", (non disonano il "letterato Russo") di quest'uomo, oggi corifeo del Fro.De.Popolare, non possiamo non invitare tutti i cittadini onesti a riflettere, prima di dare il voto, sulla coerenza politica di coloro che potrebbero domani malcapitatamente essere i rappresentanti della nostra provincia nel Senato della Repubblica che, fino a prova contraria, è e deve restare una cosa seria.

« Accantonare i rimpianti »

# MALAFEDE MONARCHICA

Abbiamo letto sul "Corriere Trapanese", la lista che il Partito Nazionale Monarchico presenta nella nostra circoscrizione per le elezioni al Parlamento, ed abbiamo con meraviglia letto, al n. 15 il nome del sacerdote Dimino Dott. Ignazio da Sciacca.

Con meraviglia, perché da ben quindici giorni il Dimino, con lettera pubblicata da tutta la stampa, aveva reso noto di aver ritirato la sua candidatura che era, oltre tutto, in contrasto con le norme concordatarie che proibiscono ai sacerdoti di partecipare attivamente alla vita politica.

Voi, amici del "Corriere Trapanese", quando scrivete la fratellanza che abbiamo citato, sapete di dire il falso: ed è questo che ci addolora.

Oggi la battaglia deve essere condotta per la libertà nostra, dei nostri avversari, dei nostri nemici (se potessimo averne), per la libertà del popolo italiano: ogni altra cosa è inganno e contributo alla vittoria dell'avversario.

E concludiamo queste nostre osservazioni citando le parole di un monarchico, intelligente però, Giovanni Mosca, candidato milanese al Parlamento per il Partito Nazionale Monarchico, che, a persona che si lamentava della sua "intepidita", fede monarchica sol perché, invece di fare solo la sua propaganda di parte,

la mosca sostiene che la Democrazia Cristiana e lo schieramento dei partiti democratici sono oggi il baluardo della libertà in Italia, ha risposto: "La nostra fede monarchica le sembra intepidita? No, non è vero: eravamo, siamo, saremo monarchici, ma sentiamo il dovere, in questo momento nel quale la questione monarchia-repubblica è affatto secondaria, di accantonare passioni e rimpianti, e di contribuire per quanto possiamo all'intesa tra tutti i cittadini che, pur di diverso colore politico, hanno in comune l'interesse del Paese."

Parole che ci sembrano quelle di un uomo politicamente onesto che sa vedere il prima e il dopo nella battaglia politica che oggi combattono: proprio quelle che voi, amici del "Corriere Trapanese", avete mostrato di non saper comprendere!

enne



Di questo fatto però non criticiamo il Dimino, che, per essere infirmo di mente (da tempo sospeso "a divinis", per tale suo stato di infermità), non risponde dei suoi atti, ma criticiamo il P. N. M. il quale dovrebbe ben conoscere la legge elettorale (e che ben la conosce, se siamo certi!) ma che ha messo il nome del Dimino (accanto a cui scrive, in tutte maiuscole: SACERDOTE) e pur e semplice manovra elettorale; proprio il P. N. M. che non risparmia alla Democrazia Cristiana i suoi attacchi "perché lenta di comprendere il sacro del profano".

E malgrado la smentita, le liste porteranno in tutte maiuscole il nome dell'infermo sacerdote, che dovrebbe servire a carpire i voti di alcuni ingenui cattolici. Ci sembra, in questo gesto del Partito Monarchico, e per esso del "Corriere Trapanese", di vedere ripetere la azione del Fro. De. Popolare,

I codardi chiedono alla mattina della battaglia i calcoli delle probabilità di vittoria. I forti ed i costanti non vogliono chiedere quanto forte-mente né quanto a lungo, ma come e dove abbiano a combattere. Non hanno bisogno se non di sapere in quale posto, per quale via e per quale scopo, e sperano poi ed operano e combattono e soffrono ivi fino alla fine della giornata, lasciando a Dio gli adempimenti.

che manda in avanscoperta i Nasi, i Russo, i Molè, i Bontempelli, per nascondere con una cortina fumogena il bolscevismo che manovra le fila di tutta la organizzazione, così come questi "macchiaiellini da strarazzo", tentano di nascondere, specie all'opinione pubblica di Trapani, la sostanza profondamente massonica del P. N. M., sostanza massonica che ben si riconosce nei suoi capi, dietro la gestione anche se ora ritirata (si, proprio come nell'Alleanza della "Cultura") di un inferno sacerdotale.

E un altro appunto dobbiamo fare al "Corriere Trapanese": ed è per le parole che precedono la lista: "Chi vota per questa lista, vota per il ritorno del Re...". Ora questa non può non essere malafede politica, che noi sentiamo il profondo dovere morale di denunciare. Qui si tenta di gabbellare gli ingenui ed i sentimentali, ma si commette anche un delitto di lesa democrazia, se è vero che democrazia deve significare contributo alla elevazione ed alla formazione anche politica del popolo.

Oggi le elezioni non sono per il Re o per il Presidente della Repubblica, oggi le elezioni sono per la libertà o contro la libertà, e non può essere per la libertà chi ha bisogno di mettere avanti il falso: "la verità ci farà liberi, ma per contrasto la menzogna e l'inganno ci avviano alla schiavitù".

# Il discorso di... Garibaldi

Sul "Corriere Trapanese", del 20 marzo abbiamo letto il resoconto dell'oceanoico discorso dell'Avv. Giannitrapani; di questo discorso, o almeno del resoconto che il cronista ce ne fa, vogliamo discutere due affermazioni: 1) il partito democratico, questo grande partito che vuol comandare la sola 2) il P. N. M. è la terza forza.

1° punto. D'accordo con l'Avv. Giannitrapani che la Democrazia Cristiana è un grande partito, ma non d'accordo nella seconda affermazione: noi potremmo chiedere le prove di questa "volontà dittatoriale", anche se solo in terra d'Italia. Ci domanderemo domandola a lui come al Prof. Luigi Russo, che afferma di essere sceso in lotta col Fro. De. Popolare perché il maggior pericolo viene oggi dal "totalitarismo cattolico". Quali sono le prove di questa volontà dittatoriale? Forse lo "sbarco forzato" dal Governo, che la Democrazia Cristiana impose al partito socialista e al partito comunista che, mentre al consiglio dei ministri approvavano i provvedimenti, si trovavano nei locali? Ma se furono, prima tra tutti, i monarchici ad im-

porre al coraggio, di De Gasperi in questa circostanza! Quali altre prove ci sono? E' forse prova di "volontà dittatoriale", l'aver chiamato il liberale Luigi Einaudi a sovrintendere alla politica economica? E' forse prova alla tesi, l'aver, proprio quando più poteva convenire per scopo di parte restare soli al Governo e menare vanto dei risultati dell'azione in favore dell'Italia e delle classi lavoratrici, l'aver chiamato i rappresentanti della sinistra democratica alla collaborazione per il bene del Paese? Quali sono queste prove? Noi slidiamo l'oratore a tirarle fuori.

Comprendiamo le stesse accuse quando ci vengono dal socialcomunista estromesso dal Governo le comprendiamo ma non le giustificiamo perché furono gli stessi "sinistri", ad autoescludersi con il loro doppio gioco. Ma sentire queste accuse dal Partito Monarchico ci sembra puerile e impolitico perché ad altro non serve che a lottare come al buco del Fro. De. Popolare.

2° punto. In Italia oggi le "terze forze", saranno almeno una decina, e giustamente il concetto di terza forza può essere oggi diventato il "concetto della terza debolezza", che cosa significa sul piano politico "terza forza"? Inserimento e sintesi tra opposte dottrine. Ora anche veramente il P. N. M. di avere, programmaticamente, il minimo realizzabile nei confronti della terza forza, questa funzione che reclama e il P. R. L. ed il P. S. L. ed anche il Blocco Nazionale?

Noi crediamo poco, oggi, alle terze sul piano politico-elettorale, perché queste forze divengono debolezze dello schieramento democratico contro i nemici della libertà e della democrazia. Ma affermiamo che se terza forza, in senso di conciliazione o via mediata di opposte dottrine e concettualizzazioni economico-politico-sociali esiste, questa terza forza, questa via mediana, individuata nell'alveo di una grande tradizione ma protesa verso l'avvenire, non può non essere

la Democrazia Cristiana, anche se la contingente situazione politica ha portato la Democrazia Cristiana ad essere l'unico argine efficiente all'avanzata del comunismo, avanzata che, chiunque tenta di indebolire con sterile polemica la D. C., favorisce, anche se inconsciamente. Richiamiamo quindi il P. N. M. ad una maggiore serietà di impostazione politica ed a valutare i gravi pericoli che la Democrazia (quella con la d maiuscola) corre oggi in Italia: ed a comportarsi in conseguenza.

enne

## CRONACHE

### Medi a Marsala

(L. A.) Marsala ha vissuto venerdì sera della scorsa settimana la sua più grande manifestazione democratica cristiana.

Tutta la nostra popolazione, di tutte le categorie sociali, lavoratori, professionisti, industriali, commercianti, agricoltori si è adunata nella piazza principale della città, in uno straordinario numero, per partecipare al più grande scioglimento di torce Bianco-crociate di Marsala e per ascoltare la parola elevata e chiara di Enrico Medi.

Il comitato è risultato di una imponente maggioranza ed il fascino della parola illuminata dell'illustre oratore ha trascinato l'ingente numero di cittadini intervenuti in una massa entusiasta e placida che interrompono continuamente la parola tributare all'uomo ed al partito che rappresenta, il senso di gratitudine degli italiani e dei marsalesi per ciò che la D. C. ha fatto, ha fatto, e farà per la libertà, per la ripresa morale, economica e sociale della patria.

Le parole di Medi, pronunciate con quel calore e con quella passione, che scaturiscono da una fede immutabilmente sentita e profondamente rivista, che dà all'oratore un fascino ed un ardore come è difficile riscontrare, sono state e sono nel cuore di tutti ed hanno fortemente scosso, e non hanno avuto centine, dell'importanza dell'ora storica che attraversiamo e dei doveri degli italiani.

Il Dr. Medi ha parlato delle varie interpretazioni del problema sociale additando che a destra si cerca di nascondere l'ingiustizia sociale dietro la bandiera della libertà ed a sinistra quella della libertà dietro il vessillo della giustizia sociale.

Illicenziati di pensiero ed all'insegnamento cristiano egli ha detto che la D. C. in questo momento rappresenta il baluardo della libertà, l'argine ad ogni tentativo di sovietizzazione armata ed insieme via di riconquista del mondo del lavoro.

Fatto una acuta e profonda analisi dei sistemi comunisti sia nel campo ideologico che in quello della loro origine politica e nel campo parlamentare e nel settore piazzale, egli ha additato che i sistemi piazzali non sono i migliori per salvare la patria.

« Si sognano però, — egli ha detto — coloro che vedono nella nostra bandiera soltanto un'argine al dilagare del comunismo e della marea rossa, la D. C. con un programma da realizzare ed addirittura un nuovo mondo da costruire sulla base delle recenti dottrine del cristianesimo, al quale si ispira e del quale rivendica le priorità delle interpretazioni.

Questo cristianesimo, che vogliamo italiano, deve essere il lievito che deve ispirare tutte le nostre azioni ed al quale noi dobbiamo risalire se vogliamo evitare errori che sarebbero dannosi e letali alla sorte del nostro popolo.

Concludendo egli ha detto di considerare che la data di Pasqua quest'anno non sarà solo quella del 29. Marzo ma anche quella del 18 aprile perché sarà anche quella la data di un'altra redenzione, la resurrezione del popolo italiano.

« Sarà la data che tutto il mondo attende perché tutta l'umanità — Russia compresa, e tutti i popoli della terra vorranno così essere se Roma è salva e con essa la civiltà cristiana alla quale gli italiani liberi di tutto il mondo oggi guardano ansiosi.

La fine del discorso di Medi, che questa volta perdendo un poco dal lato apologetico ha guadagnato sensibilmente in quello politico ed ha avuto anche qualche simpatico spunto umoristico, è stata coronata da una interminabile ovazione.

Accompagnato da migliaia di persone, delle quali moltissime donne, Medi ha parlato ancora alla sessione accendendo il discorso degli organizzati nella grande lotta elettorale che si combatte per la costruzione di un nuovo mondo veramente democratico e veramente cristiano.

Quando egli ha terminato, tutti i presenti hanno gridato "Medi, torna!".

NINO NOVACCO  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Trapani — Ind. Tipografica G. Gorrao

## I LAVORATORI ITALIANI I LAVORATORI SOVIETICI

- a) riposano ogni anno: 52 domeniche
- b) 5 festività nazionali
- c) 13 festività infra-settimanali.
- In totale 70 giorni di riposo ogni anno.
- a) riposano per 1 giorno ogni settimana 52 giorni all'anno, per 6 giorni di festività nazionali, in totale 58 giorni di riposo ogni anno, (art. 21 Codice del Lavoro Sovietico).
- b) non ricevono alcuna paga nei giorni di festività nazionali. Anche il 15 maggio senza paga (articolo 68).
- c) se prestano lavoro nei giorni di festività nazionale, ricevono una paga più la maggiorazione dello straordinario (art. 68).
- d) non ricevono alcuna gratifica né a fine, né nel primo corso dell'anno. Si è pagati solo per il tempo che si lavora (art. 57).
- e) quando sono licenziati, oltre il preavviso, non ricevono alcuna indennità (art. 90).
- f) le ferie pagate sono 12 giorni all'anno eguali per tutti (art. 47).
- g) gli impiegati, né gli operai hanno scatti o premi di anzianità (art. 49).
- h) le retribuzioni sono fissate con decreto ministeriale.
- i) Il regolamento normativo del rapporto di lavoro è fissato per legge.
- j) I contratti collettivi sono, quindi, svuotati della loro principale funzione. Il diritto di sciopero è scritto sulla carta. In effetti scioperi non se fanno perché i lavoratori non possono azzardarsi a farli, pena l'accusa di essere sabotatori della produzione (art. 46).
- k) sia per gli impiegati che per gli operai, unica forma di retribuzione è il cottimo steno.
- l) Si è retribuiti soltanto per la quantità prodotta.
- m) Non è garantito un salario minimo.

## Chiarimenti ad una precisazione

Un errore di stampa, in data 20 marzo, ha prodotto un fenomeno di "doppio scioglimento" della stessa "terza forza", in quanto, in prima istanza, il "Corriere Trapanese" ha tentato di mettere in crisi l'amministrazione corrente di Trapani.

Alcuni dei dati della nota però, non risultarono, per errore informazioni pervenute in redazione, del tutto conformi a verità, e la Sottosegretaria Provinciale, nell'aver cura della quale (con numero 100) "il sagittario", era inteso, con alto senso di cortesia, ad una richiesta di precisazione del notaio Manzo, rispose con una lettera nella quale, avendo affermato quanto più sopra abbiamo detto e prometteva, generalisticamente, una precisazione al prossimo numero. Tale lettera venne data al nostro Manzo dietro invoglio che sarebbe esposto, ovviamente per lui e per chi altri si era sentito offeso.

Ma il notaio Manzo non si sentì offeso di mantenere il suo impegno, ed ha ritenuto di render pubblica la lettera, comparsa infatti in copia sul "Corriere Trapanese", in data 27 corrente.

Non noi che lamentiamo col sig. Manzo dell'arrendata partecipazione, non solo perché avremmo dovuto dirlo, come promesso, le cose sul nostro giornale, ma anche perché quanto è avvenuto ed ha permesso di vedere con tutta chiarezza nel comportamento, può essere, oltre che per niente di persona che conosce le regole del giornalismo, del signor notaio Manzo.

E non ci dica, il notaio Manzo, che lui, "Achille solo la tenda", non fa "l'uomo di parte in campo politico, perché ciò ben sappiamo, ed infatti la nota era rivolta a lui come consigliere comunale, ed al suo tentativo, fatto, di "passare alla chetichiana".

E siamo fieri di quanto è avvenuto anche perché, attraverso il mancato impegno del notaio Manzo, e le conseguente pubblicazione della lettera di chiarimento sul "Corriere Trapanese", ci siamo con sempre maggior convinzione confermati nella nostra ipotesi sui rapporti che legano i monarchici ed i socialisti trapanesi (vedi Cassisa-Mazel che vota in consiglio comunale contro l'amministrazione, assieme alle sinistre) attraverso il legame della mazzetta che continua a imbottire i Truppi.

Quali motivi aveva infatti il monarchico "Corriere Trapanese", per pubblicare la lettera che il socialista notaio Manzo gli passava? Non ci si dica che non poteva non pubblicare la lettera per motivi di amicizia e cortesia, perché le idee, quando in esse si crede, vengono prima d'ogni altra cosa; così come non ci si metta avanti altro motivo alcuno, perché nella lettera era promesso il chiarimento sullo stesso giornale che... non era stato ricevuto, ed i signori del "Corriere Trapanese", avrebbero ben fatto a riservere il metodo e la prassi giornalistica.

Ad ogni modo confermiamo di esser fieri di quanto avvenuto, perché ci ha permesso di sempre meglio conoscere e valutare uomini e fatti; noi, giornalistamente, abbiamo fatto gli del nostro dovere.



# il Sagittario

Trapani, 11 Aprile 1948.  
Numero unico

L. 10 • POLITICO - SATIRICO

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:  
TRAPANI - Corso V. Eman., 46

Sempre più forte la Democrazia Cristiana

## Per la libertà in Italia

### Anche i lavoratori aprono gli occhi alla realtà

La circolare riservata della Direzione del Partito Comunista Italiano - Commissione Lavoro di Massa Prot. n. 222/LM - GR/el - datata Roma 9 marzo 1948, a firma Giuseppe Rossi, e diretta ai Comitati Regionali ed a tutte le Federazioni Provinciali del P. C. I., pone delle importantissime considerazioni sui rapporti tra il Partito Comunista e la Confederazione del Lavoro, rapporti che a suo tempo esamineremo e discuteremo.

Quello che ci interessa ora notare è che lo stesso Partito Comunista conferma i continui crescenti progressi delle correnti di minoranza (fin'oggi), e specie di quella cristiana, in tutte le elezioni sindacali.

Diamo alcuni dati che servano ad orientare cittadini e lavoratori.

Nel Sindacato Tessili: i comunisti scendono dal 35 al 32%; la corrente cristiana sale dal 38 al 42%. Nel Sindacato Ferrovieri la corrente comunista è scesa dal 59 al 43%; la corrente cristiana sale dal 10 al 13%. Nel Sindacato Monopoli di Stato la corrente cristiana è salita da zero al 25%, a tutto danno dei comunisti. Tra i maestri la corrente cristiana è passata dal 60 al 65%.

Presso le Camere del Lavoro: a Trento il P. C. I. è sceso dal 35 al 27%; la corrente cristiana è salita dal 21 al 36%. A Nuoro la corrente cristiana è salita dal 19 al 42% provocando il crollo dei comunisti.

Nelle elezioni alla Fiat-Mirafiori la corrente comunista ha perso il 23% dei voti sulle precedenti elezioni sindacali.

A Messina la corrente cristiana, che segnava il 2% degli iscritti, nel Sindacato guerra (cioè nell'ambiente operaio degli stabilimenti militari) ha ora conquistato otto posti su tredici.

A Forlì, nella fabbrica Mangelli, su 700 operai i comunisti contavano ben 400 iscritti al Partito. Nelle elezioni sindacali la corrente comunista ha riportato 230 voti, il che, avendo votato tutti, vuol dire che 170 iscritti e tesserati comunisti non han votato, nel segreto della cabina, per il P. C. I.

E di questi dati potremmo elencarne a non finire! Ma crediamo che bastino, per mostrare che anche gli operai, sulla cui ignoranza i comunisti puntavano e puntano per ottenere i loro successi, hanno aperto gli occhi e si sono dimostrati più intelligenti dei Togliatti, dei Di Vittorio, dei Li Causi, che sulle spalle del popolo lavoratore volevano ergere la loro dittatura bolscevica.

### IL COMUNISMO usa gli stessi metodi del fascismo

Il deputato socialdemocratico cecoslovacco NOVOTNY, rifugiatosi in Italia, dopo il colpo di stato comunista, ha rivolto alla gioventù italiana il seguente appello, che, nella sua drammatica verità, non ha bisogno di commenti:

#### Gioventù Italiana!

Ho conosciuto l'ospitalità dell'Italia, una terra madre della civiltà europea e di eterna giovinezza. Ho dovuto lasciare la mia patria perché lingue sotto la dittatura dei comunisti i quali anche in Italia sollecitano i vostri suffragi.

#### Vi scongiuro! State in guardia!

La guerra passata ha abbattuto il fascismo, ma il pericolo della dittatura, del totalitarismo e della violenza, persiste ancora. Il comunismo vuole assumere l'eredità del fascismo e si serve degli stessi metodi.

Anche noi nella Cecoslovacchia ci siamo allegrati per breve tempo della riconquistata libertà e democrazia: purtroppo sono durate solo 33 mesi, perché disgraziatamente abbiamo creduto alle parole dei comunisti.

Abbiamo loro creduto quando si sono appellati al nostro Tricolore e al passato storico della nostra nazione.

#### Ma siamo stati ingannati dai comunisti.

Parlavano di libertà e preparavano nuovi campi di concentramento.

#### Parlavano di democrazia e si munivano di armi.

#### Parlavano di indipendenza e ci hanno consegnati all'U.R.S.S.

#### Parlavano di pace e preparavano la guerra civile.

Per ordine del Komintern hanno fatto la marcia sulla nostra capitale esattamente come fece Mussolini nel 1928 in Italia.

La Gioventù Cecoslovacca vi ammonisce: i comunisti hanno fatto uso delle armi e ancora una volta si è speso il sangue dei giovani cecoslovacchi proprio come nel 1939 quando i nazisti occuparono il Paese.

Il Ministro Jan Masarik, l'Idolo della nostra gioventù, è morto — e i comunisti dicono che si è suicidato.

Giovani Italiani! Non credete ai comunisti e ai così detti democratici popolari.

#### Essi portano il tricolore nazionale — per ingannarvi.

#### Parlano di Matteotti — ma guardate il cadavere di Masarik.

Parlano di Garibaldi che combatteva per la libertà del suo popolo — e preparano una dittatura.

#### Parlano d'indipendenza — e vi vogliono rendere alla Russia.

#### Parlano di pace — e preparano la guerra civile.

Non credo che la gioventù italiana si lasci ingannare dopo quanto è avvenuto in Cecoslovacchia.

#### Rimanete fedeli alla democrazia - al socialismo - al progresso.

#### Viva l'Italia democratica e libera!

#### Viva la Cecoslovacchia libera in un'Europa libera!

JAN NOVOTNY

deputato alla Costituente cecoslovacca

### Come inglese e come cristiano (dice un disilluso) non posso più essere comunista

Si ha da Londra:

Le dimissioni date dall'esponente comunista inglese, DOUGLAS A. HEDE, dalla direzione dell'organo comunista quotidiano Daily Worker che egli teneva da 5 anni e il suo clamoroso ripudio del comunismo per protestare contro il "freddo tentativo della Russia di sottomettere l'Europa, nonché la sua conversione al cattolicesimo, hanno prodotto una viva sensazione nei circoli politici e sindacali inglesi.

Douglas A. Hyde ha così esposto le ragioni che lo hanno indotto alla sua decisione anticomunista.

Da quando il Governo dell'Unione Sovietica ha rifiutato di aderire al Piano Marshall persistendo nel suo atteggiamento anti europeo, mi sono convinto che come inglese e cristiano non potevo più a lungo essere un membro del partito comunista. Anche prima della sua non adesione al Piano di ricostruzione dell'Europa, la politica sovietica risultava chiara e ovvia: essa mirava a portare al più basso livello possibile i paesi aderenti al piano di aiuti americani. L'obiettivo principale della po-

litica sovietica mira alla disintegrazione politica, economica e industriale della Gran Bretagna.

Nella mia capacità di direttiva della edizione londinese del Daily Worker mi sono reso perfettamente conto della politica sovietica. Ecco un chiaro esempio: il partito comunista inglese è venuto in possesso della copia di un rapporto di esperti britannici sulle condizioni dell'Inghilterra qualora il piano Marshall non fosse approvato e applicabile. Questo rapporto prevede che vi sarebbero da due e mezzo a tre milioni di disoccupati e che la popolazione dovrebbe assoggettarsi persino

ad una minore disponibilità di calorie alimentari. Il partito comunista invece di cercare di venire in aiuto del Governo e della popolazione, ha deliberatamente permesso una vergognosa campagna di sabotaggio della produzione e di agitazioni sociali e scioperi non autorizzati dai rispettivi sindacati di lavoro. In tal modo i comunisti inglesi hanno dato prova di voler sacrificare e pregiudicare il presente tenore di vita della popolazione in genere e di tre milioni di lavoratori in particolare e di disorganizzare la produzione dello intero Paese allo scopo di seminare miseria, caos e disperazione. E tutto questo con ininterrotta clinismo.

Le direttive politiche del Daily Worker sono dettate dal partito comunista che a sua volta si allinea supinamente ai deliranti della stampa sovietica, della Tass, di radio Mosca e dal Bollettino edito dall'Ambasciata sovietica a Londra. E dal giorno della creazione del Komintern e Belgrado, il quotidiano comunista è diventato sempre più virulento nei suoi attacchi e nella sua condotta disgregatrice. Nella mia attività

al giornale avevo cercato di sostenere principalmente problemi in favore della causa dei lavoratori, quali una maggiore produzione, più vivaci e migliori alloggi; ma dopo la nascita del Komintern vennero istruzioni intese a provocare una minore produzione e a creare agitazioni in seno ai lavoratori.

Gli avvenimenti hanno dimostrato come la cosiddetta libertà comunista abbia distrutto

Il "Fronte Democratico Popolare per la pace, la libertà, il lavoro", vuole la guerra, la schiavitù, il caos.

Il vecchio ordine non creando nulla di meglio e per giunta creando terrore e persecuzioni. Credo che il mio caso sia tutt'altro che isolato: sempre più uomini e donne che hanno la facoltà di pensare ancora con la propria testa, non esitano a manifestare il loro grande disappunto, per tutto ciò che avviene sotto il segno della violenza totalitaria rossa, ciò che potrebbe condurre all'anomia e al crollo...

Così ha parlato un disilluso del paradosso "progressivo". Quanta materia di meditazione per i Molk, i Nenni, i Nasi e per i vari direttori delle varie Unità di Roma, di Milano, di Torino e di Genova!

Qualsiasi riferimento ai risultati elettorali del Fronte comunista è puramente casuale.



La settimana scorsa ci sono rimaste nella "faretra" alcune "FELICE", a carattere "localistico" a causa di quei tiratura inesorabile che è lo spazio. E siccome non hanno perduti di attualità le "brocchioni", ora...

Alcuni preziosi tappeti giuloti ed azzurri sono stati propi del bolscevismo locale, mercoledì 11 marzo, durante un discorso di carattere prettamente ideologico dell'insegnante sociologo P. Brusonieri, hanno insegnato una gazzarra incivile ed indegna.



I pecorini guidati da L'OMI DA strappo hanno voluto dimostrare che il "torarich, DI VITTORIO aveva ragione nell'affermare a Palermo che "la Sicilia è alla testa delle più incivili regioni del mondo..."

Il "migliore", della C.G.I.L. intendeva riferirsi evidentemente a quella piccola porzione di Sicilia che si è messa al servizio dell'U. R. S. S.

Veramente i "frontaggi", nostrani, che la RUSSOFILIA la portano nel sangue oltre che nel nome, non avevano grande torto: volevano lumi, dato che affogano nelle tenebre, e facevano varie domande: ci parli di questo, ci spieghi quest'altro...

Solo che quando l'Oratore si accingeva a rispondere allora schiamazzavano in coro e gli togliavano "progressivamente e democraticamente, — come è costume del "Frode" popolare, — la parola.

Le male lingue dicono che lo facevano per PAURA DELLA VERITA', in quanto temevano che fossero rivelati tutti i CIPPICO che venivano numerosi nelle file del comunismo, a cominciare dal Maresciallo LONGO — tesoriere di Dongo — fino ad un certo CAPOSTAZIONE di nostra conoscenza, molto vicino al "puparo", PEPPE COPPOLA meglio inteso "U BARZILLERI", che (ironia della sorte) trovavasi fra i più accesi disturbatori...

Come sapeva "cippichiare, bene, caro "BARZILLERI", il tuo CAPOSTAZIONE NEL 1939?

Perché non ne parli la sera dalla "Voce della foga di Via Gen. Enrico Fardella, del CAPOSTAZIONE INTRALLAZZISTA", compagno "PEPPE COPPOLA"...



Era le grandi promesse della "Frode Popolare" che quella fatta ai piccoli e medi proprietari di terra: il "Fronte", appena andrà al potere toglierà loro ogni tassa: la proporzionale, la fondiaria, i contributi unificati, ecc. ecc.

Infatti se vincessero il "Fronte", nei piccoli, nei medi proprietari pagherebbero un centesimo di tasse. Perché il "Fronte", oltre alle tasse, toglierebbe loro anche la terra...

Dalla Bulgaria, il compagno "conte", Marco Tullio Cesarini Stora manda interessantissima corrispondenza all'Unità. Per esempio dice: "Queste cose mi venivano in mente proprio a Parigi, mentre partecipavo ad un pranzo ufficiale in compagnia di Mileu Trajanov operaio d'avanguardia di 31 anni, decorato al merito per aver raggiunto una media di 100 tonnellate di carbone estratte ogni giorno..."

Millevocento quintali di carbone al giorno, ha cavato il compagno Trajanov, operaio di avanguardia, per far piacere al burgiardo d'avanguardia Marco Tullio Cesarini Stora, il quale, evidentemente, prende per cretini i suoi lettori.

L'U.R.S.S. vuole la pace. Le democrazie orientali vogliono la pace. Tito vuole la pace. Togliatti vuole la pace. Tutti i comunisti reclamano la pace. E mentre gridano a squarciagola "pace, pace...", i compagni italiani nascondono e lubrificano le armi nei magazzini, il compagno Tito richiama "cette classi", e l'U.R.S.S. esige una classe di scarsa efficienza per richiamare un'altra anni più numerosi. Ma i guastafondati restano De Gasperi e Stora!

Perché non si fa uno scambio — tramite i buoni uffici del cittadino bolscevico Togliatti — fra le tante migliaia di russi che desiderano di sfuggire alla tirannide russa e quegli italiani che bramano così ardentemente — militando nel "Fronte" — un esperimento di "democrazia, comunista?"

Chiediamo risposta possibilmente illustrata da esempi convincenti:

Perché dove domina il socialcomunismo — a clamore comandato di piazza — non ci sono più altri partiti che abbiano diritto alla vita, mentre in Italia, con un Governo come il nostro, "biceco", "trezionario", "pluto-americano", "venduto al Vaticano e a Truman" — i social-comunisti possono liberamente lodare, da un capo all'altro, la Penisola?

Nei giornali si parla ancora di Pietro Nenni.

Secondo un'indicazione dell'Agenzia Italia d'oggi, il famoso fascicolo trovato negli archivi dell'O.V.R.A. e riguardante Pietro Nenni non fu da questi sottratto, come generalmente fu lasciato credere, ma è in possesso dell'ufficio segreto del partito comunista e "costituisce il più quest'altro..."

### PER I LUTTI DI SICILIA

Le correnti sindacali: cristiana, repubblicana e socialista dei lavoratori, hanno presentato, sui fatti di Sicilia, nella riunione dell'Esecutivo della C. G. I. L., il seguente ordine del giorno, che suona condanna a tutti i delitti politici e sindacali, ed al quale ci associamo in pieno.

Il Comitato Esecutivo della C. G. I. L. rinnova la sua vibrata protesta ed esecrazione per le uccisioni che in Sicilia si ripetono con ritmo preoccupante a carico di liberi cittadini e contro dirigenti sindacali.

La C. G. I. L., riaffermando i diritti insopprimibili della libertà e la improrogabile esigenza di imporre in Sicilia il rispetto alla vita umana, invita il Governo Nazionale e dell'Isola ad intensificare la già intrapresa lotta contro il banditismo siciliano. Si richiedono disposizioni eccezionali per assicurare all'opera delle forze preposte in Sicilia alla tutela dei diritti dei cittadini risultati maggiori di quelli conseguiti in passato.

Perché mandanti ed autori degli esecrati delitti ricevano un serio e decisivo monito, il Comitato Esecutivo della C. G. I. L. invita i lavoratori italiani a sospendere per un'ora il lavoro nella giornata di lunedì 12 corr. dalle ore 10 alle ore 11, restando però al proprio posto.

Pagore - Parri  
Canini - Cuzzaniti

Le correnti di minoranza hanno dichiarato inoltre la loro opposizione affinché allo sciopero partecipino i servizi pubblici; come si sono dichiarate contrarie alla pubblicazione di alcun manifesto della C. G. I. L.



Quel che avverrebbe il 19 aprile se il popolo italiano fosse meno educato.

## LA POLITICA E' UNA COSA SPORCA?

Uno scienziato nel suo laboratorio osservava col microscopio una goccia di una certa acqua. Come egli si allontanò, una scimmia balzò da un albero sul davanzale della finestra aperta e di lì dentro la stanza.

Le scimmie, come ognuno sa, sono molto curiose: e la nostra, non essendoci meno di altre, prese a ficcare il naso ovunque, nei cassetti, negli scaffali. Ad un tratto scorse il microscopio e, incuriosita, vi applicò l'occhio. Ma, dopo un attimo, si ritrasse spaventata. Quante cose orribili e schifose, quanti minuti esseri vibratili e inquieti, in una goccia di acqua!

"Ecco un'esperienza veramente salutare — si disse la scimmia — Non berrò più acqua in vita mia..

E, d'un balzo, fu sul davanzale, da lì scivolò nel balcone dove, in una gabbietta, era un canarino che, sbattendo gioiosamente le ali, faceva il solito bagno nella sua vaschetta.

"Poverino! — disse la scimmia — se tu sapessi che cosa stai facendo, ne avresti orrore!"

"Che diamine! — rispose il canarino — mi sto lavando come di consueto!"

"Ti stai lavando? A tutto l'acqua può servire, tranne che a lavarsi! Togliti una curiosità: vola, un momento nel laboratorio dello scienziato e, al microscopio, guarda che cosa è l'acqua.. La scimmia dischiuse la porticina e il canarino volò, vide e ritornò inorridito.

"Hai ragione — disse — l'acqua è una cosa sporca e schifosa: d'ora in avanti farò come se non esistesse..

Si sparse la voce tra gli animali della zona e nessuno voleva più saperne di bere e di lavarsi.

La volpe si affrettò a portare la notizia al leone, al lupo, alla tigre che subito si riunirono commentando ironicamente lo strano comportamento degli altri animali. La volpe vide subito il lato pratico della faccenda: "E' giunta la nostra ora — disse — noi continueremo a servirci dell'acqua per bere e rinfrescarci e ci manterremo forti e vigorosi come sempre. Gli altri invece si indeboliranno sempre più e non avranno più zampe per fuggire innanzi a noi..

E così infatti avvenne: gli animali si trascinavano faticosamente cercando di sfuggire alla tigre, al leone, al lupo, alla volpe. E questi dal canto loro giocavano con la loro facile preda.

Un bel momento i perseguitati non ne poterono più e man-

darono la scimmia dallo scienziato a chiedergli che razza di scienza fosse la sua, per valersi di strumenti così menzogneri.

"Quell'aggeggio mostra che l'acqua è una cosa tremendamente schifosa — disse la scimmia — ed ecco, noi che abbiamo deciso di farne a meno moriamo, e il leone, il lupo, la tigre e la volpe, gli unici che continuano ad usarne, vanno avanti splendidamente e si cibano delle nostre carni esauste..

## Poveri contadini!

In Russia e negli Stati da essa controllati i piccoli proprietari e i coltivatori diretti sono stati spogliati della poca terra che possedevano, la quale è passata tutta in proprietà dello Stato: sicché ogni contadino è divenuto un semplice bracciante di una delle tante aziende agricole collettivizzate. Ma non basta. Ecco, come in quel paese, viene legalmente diviso, ogni anno, il raccolto dei campi.

Sentite le proporzioni: — Una prima parte (11 % - 20 %), per i cereali) è ceduta obbligatoriamente allo Stato, che ha fornito le trattrici, le falciatrici e gli altri attrezzi.

— Una seconda parte (15 % - 20 %), per i cereali) è ceduta obbligatoriamente allo Stato, che la paga a prezzo di costo.

— Una terza parte è a disposizione dell'azienda collettivizzata per le sementi.

— Una quarta parte è ceduta pure obbligatoriamente allo Stato, ad un prezzo doppio di quello precedente.

— Una quinta parte è venduta dall'azienda.

— Una sesta parte, infine, viene divisa fra i membri della azienda in proporzione dei giorni di lavoro effettivo prestato durante l'anno.

Se ai nostri contadini piace questo sistema di distribuzione del raccolto, votino pure per il Fronte comunista.

Se ad essi non piace, neghino al Fronte il loro voto.

Si ricordino, comunque, che ai lavoratori della terra la Democrazia Cristiana promette soltanto quel che, nelle presenti condizioni, è possibile conseguire; e che la Democrazia Cristiana vuole la riforma agraria, ma "una riforma che crei una classe di contadini liberi e indipendenti" (De Gasperi); il contrario cioè di quel che è avvenuto nell'U. R. S. S. e negli altri territori ad essa soggetti.

"Che stupidi siete! — disse lo scienziato — che vi importa l'apparenza dell'acqua? L'interessante è che, ci piaccia o non ci piaccia, non possiamo farne a meno giacché è un elemento essenziale del nostro organismo: sguagliarla significa lasciar godere il dono della vita soltanto a quei malvagi che, per loro natura, non guardano tanto per il sottile, neppure quando dovrebbero..

La favola si addice a coloro che non votano perchè la politica è una cosa sporca.

(da "L'ora dell'Azione.")



(continuazione dalla prima pagina) energico richiamo a una fedeltà che non ammette tentennamenti di sorta..

Ve la diamo come l'abbiamo ricevuta. Noi non ci crediamo. Ma Pietro Nenni non smentisce e non si giustifica. Tace. E chi tace, acconsente.

Cavallo di battaglia della concezione fronte-comunista è quello che l'attuale aborrito Governo De Gasperi non è legale e democratico. Non è democratico perchè non è comunista e non è legale, neanche se basato sulla "maggioranza" parlamentare del 67 o/o.

Invece, sempre secondo il concetto della legalità rosea? Il Governo ungherese è democratico perchè è comunista ed è legale anche se basato sulla "minoranza", del 85 o/o.

Oggi, al di là della effigie di Garibaldi, noi vediamo chi mira ad insidiare le libertà in Italia. E noi che siamo per la libertà, difendiamo Garibaldi, ma non coloro che si nascondono dietro di lui.

DE GASPERI

Le azioni del Fro. De. Popolare hanno subito un improvviso notevole ribasso a Torremaggiore, vicino a S. Severo di Puglia. Tutta la propaganda comunista, anche lì, si era basata sullo slogan: "La terra ai contadini.. Ma, recentemente, capitarono laggiù i figli di Antonio Gramsci, il teorico del comunismo in Italia, in giro di propaganda elettorale: e dissero ai contadini qualcosa di molto diverso. In poche parole dissero, imprudentemente, la verità. "Bisogna che tutti si convincano di questo: che, in regime comunista, la terra appartiene allo Stato.. Al che i contadini del posto, quasi tutti piccoli proprietari, di null'altro desiderosi che di ingrandire la loro proprietà, si guardarono in faccia pensosi. "La terra è dello Stato? Ma allora, la roba mia...? Ci ripensano ancora, ne parlano pian piano fra loro, crollano dubbiosamente il capo; procedono insomma, in questa vigilia elettorale a un accurato riesame di coscienza. Andranno in cabina il 18 aprile e voteranno, con acume, contro i comunisti..

Ed ora concludiamo con due frecce "locali..

L'ultimo numero del "Corriere Trapanese", non rispondendo ancora una volta alle nostre osservazioni e richieste, mostra la sua povertà di argomenti.

Ci eravamo impegnati a considerare chiusa la polemica, e la consideriamo infatti chiusa.

A suo tempo, quando il "C. T." non potrà più parlare di "letta fratricida..", diremo quel che dovremo dire.

Ora diciamo solo ai "cattolici", monarchici trapanesi che spesso è più difficile smascherare i "comuni" per "questione di bottega.., ma per amore di verità coloro che la tradizione fa considerare ossequienti alla religione, che non coloro che tutti, anche il più piccolo bambino (che non abbia però nella scuola cristiana quel che forse hanno i redattori del "C. T.") sanno essere, in quanto marxisti, nemici di ogni religione e di ogni idea di spirito e di divinità.

NINO NOVACCO  
Direttore responsabile

Trapani - Ind. Tipografica G. Corrao

# CANDIDATI della D. C.

per le elezioni del 18 Aprile

Per il Senato, nei due collegi di Trapani e di Alcamo:

**DE ROSA Prof. Eugenio**

Per il Parlamento:

1. MATTARELLA On. Avv. Bernardo
2. ADONNINO On. Avv. G. Battista
3. ADRAGNA Biagio
4. AMBROSINI On. Prof. Gaspare
5. ANSELMO Dott. Michele
6. BAGNERA Ing. Giuseppe
7. BONTADE Margherita
8. BORSELLINO On. Dott. Raimondo
9. BRUNO Dott. Salvatore
10. CAMPO Avv. Salvatore
11. CORTESE On. Dott. Pasquale
12. DI LEO Avv. Gaetano
13. FILANGERI Ing. Francesco
14. JEVOLELLA Ing. Corrado
15. LA ROCCA Avv. Vincenzo
16. MALOGIOGLIO Avv. Giovanni
17. MEDI On. Prof. Enrico
18. MINISTERI Avv. Angelo
19. PALACARDO Dott. Vincenzo
20. PECORARO Dott. Antonino
21. PETRUCCI Ing. Giovanni
22. PIGNATONE Prof. Dott. Francesco
23. SAFINA Dott. Francesco
24. SAMPERI Dott. Francesco
25. TERRASI Alfredo
26. TRIZZINO Avv. Ubaldo
27. VOLPE On. Prof. Calogero

I candidati sottolineati sono quelli della provincia di Trapani

### PRIMA DI ENTRARE NELLA SEDE DEL SEGGIO ELETTORALE

1) Assicurarsi di essere in possesso del certificato elettorale (color verde se hai meno di 25 anni, bianco se hai più di 25 anni).

### TI PRESENTI AL SEGGIO PER VOTARE

1) Consegni al Presidente o a uno degli scrutatori il tuo certificato elettorale e, se l'hai, un documento di identità. Se sei senza documenti, uno degli scrutatori o uno dei rappresentanti di lista o uno degli elettori che ti conosce può testimoniare sulla tua identità.

2) Il Presidente ti consegna una scheda e una matita.

### COME DEVI VOTARE

1) Cerca il contrassegno della Democrazia Cristiana:

E' QUESTO



2) Segnale con una croce:

COSI



o sullo scudo o a fianco di esso entro il rettangolo.

Nella scheda per l'elezione dei Deputati hai diritto di apporre, nelle apposite righe, quattro voti di preferenza, scrivendo i nomi dei candidati della lista e i numeri corrispondenti.

Attenzione a non apporre alcun altro segno di qualunque genere, che annullerebbe la scheda, ed a controllare che la scheda non porti già delle macchie o dei segni di riconoscimento.

## E' caduto sulla breccia

Veniva da lontano, dall'altra punta estrema d'Italia, e portava la fiaccola della sua fede, il fuoco del suo entusiasmo, la luce della sua fervida intelligenza tra la gente di Sicilia. Ed è caduto.

## ERNESTO MANDELLI

il giovane dalle inesauribili iniziative e dalle molteplici attività, l'eroico soldato di Cristo,

La terra non era fatta per Lui.

Ora, in comunione con Dio, ci guarda e ci benedice.

Al nostro triste rimpianto fa eco il grido possente delle Sue *Avanguardie di Cristo*.